

Pochi tamponi e test sierologici. I medici in attesa del piano di Ats per farli a domicilio

Pubblicato: Lunedì 11 Maggio 2020



In Lombardia un tampone ogni 22 abitanti, contro il rapporto 1 a 12 del Veneto.

Il consigliere dei Democratici in Regione **Samuele Astuti** torna a puntare il dito contro la politica della giunta Fontana sullo screening effettuato dall'inizio dell'emergenza sanitaria: « I numeri parlano chiaro: **Regione Lombardia sta guidando la Fase Due 'alla cieca'** ». Il quadro che emerge analizzando i dati forniti dalla Protezione Civile (aggiornati al 7 maggio) è disarmante: in Lombardia sono state sottoposte a tampone diagnostico 262.964 persone dall'inizio dell'emergenza Coronavirus e sono emersi 80.089 casi positivi. Nello stesso arco temporale, in Veneto, i "tamponati" sono stati 236.281 individuando 18.530 positivi. Cosa ci dicono questi dati? Anzitutto, come diciamo da tempo, i tamponi in Lombardia sono ancora insufficienti soprattutto in relazione al confronto con il Veneto e al monitoraggio sull'andamento complessivo dell'evoluzione dell'epidemia. E, in secondo luogo, che **in Lombardia l'indagine sugli sintomatici si dimostra ancora troppo superficiale** e, tendenzialmente, si concentra soprattutto sui sintomatici **impedendo di andare a fondo nel tracciamento dei contatti dei positivi**. Mantenendo questo approccio approssimativo è evidente che la gestione continuerà a brancolare nel buio con il possibile effetto di trovarci, tra due settimane, con qualche brutta sorpresa. Speriamo che ciò non accada – conclude Astuti – ma per scongiurare questa ipotesi l'unica strada percorribile è che Regione Lombardia aumenti il numero di tamponi».

Una situazione resa più aleatoria anche dall'andamento della campagna di screening sierologici. **L'annuncio dell'assessore Gallera di 10.000 tamponi al giorno fatta al 22 aprile**, si è tradotta in poco più di **33.000 esiti in due settimane** (di questi solo 116 fatti nel territorio di Varese e Como). La capacità dei laboratori analisi potrebbe essere estesa così come il coinvolgimento di realtà del privato accreditato che si è reso disponibile. **Una delibera che allarghi il numero di centri dove effettuare i test** (capaci di individuare l'immunità eventualmente sviluppata) **è attesa da una settimana**: « Noi siamo pronti a partire – ci aveva raccontato il responsabile di un centro privato accreditato – Aspettiamo solo la decisione».

Oggi intanto **la medicina del territorio è chiamata a esercitare una vigilanza più attiva** con la possibilità di prescrivere anche i tamponi al domicilio dei pazienti. Un meccanismo di presa in carico che **aspetta ancora di essere definito nel dettaglio da Ats Insubria**.

RESTANO ANCORA SENZA RISPOSTA LE NOSTRE 10 DOMANDE AD ATS PER CAPIRE COME SIAMO MESSI

di A.T.